

DROGA In manette un albanese residente a San Camillo. Il trolley era nascosto nel garage

Nella valigia 18 chili di eroina

Da cinque anni a Padova, due anni fa era iscritto alla Facoltà di Lettere e Filosofia

Monica Andolfatto

Lo hanno pedinato, monitorato e infine placcato. Sono arrivati a lui, residente a Padova, seguendo i canali di rifornimento del mercato dell'eroina a Mestre. Un flusso pressoché continuo che presupponeva una fonte di approvvigionamento tutt'altro che esigua. E la quantità di droga sequestrata a Roland Pelivani, albanese di 27 anni, sposato e con un bimbo, spiega tante cose: ben 18 chili di eroina purissima suddivisi in 36 pani. Era nascosta dentro un anonimo trolley da viaggio, appoggiato fra i giochi del figlioletto, in un garage di via Nazareth, non lontano all'abitazione in cui viveva in via Colle nel quartiere San Camillo. A individuare il deposito sono stati gli uomini del Gico del Nucleo di Polizia tributaria di Venezia, nell'ambito di un'operazione coordina-

ta dalla Dda della Procura lagunare. Pelivani, a Padova da cinque anni, con regolare permesso di soggiorno ottenuto per motivi di studio, la Facoltà di Filosofia però l'aveva abbandonata nel 2009. Disoccupato, famiglia a carico, affitto da pagare (600 euro al mese), pur non avendo ufficialmente alcun reddito, il tenore

di vita che conduceva era tutt'altro che dimesso. E poi le persone che frequentava abitualmente non avevano certo l'aria di compagni o ex compagni di università: italiani, marocchini e connazionali legati al mondo dello spaccio. Una volta venduta al dettaglio l'eroina trovata in suo possesso avrebbe fruttato fra gli 800

mila e il milione di euro. Il blitz quando Pelivani, lasciato l'appartamento e diretto verso il box auto, ha aperto il basculante: i finanziari non gli hanno lasciato il tempo nemmeno per un abbozzo di reazione. Resta da chiarire il ruolo rivestito da Pelivani nell'organizzazione in cui, visto le cifre in ballo, di sicuro è inserito: semplice "cor-

riere" dal profilo insospettabile, mero custode, oppure vero e proprio intermediario e snodo fra grossisti e pusher di strada. Le indagini sono solo all'inizio e non si esclude possano scoprire scenari in cui Padova risulta ancora una volta crocevia obbligato sulle rotte dell'importazione e dello smistamento delle sostanze stupefacenti.



GUARDIA DI FINANZA

L'operazione è stata condotta dal Gico dopo una serie di intercettazioni telefoniche e pedinamenti. Sopra Roland Pelivani a lato la valigia piena di eroina



La sostanza era destinata a rifornire il mercato veneto

TRIBUNALE La difesa contesta il capo d'accusa al processo per la presunta truffa ai danni dell'Ue

«Quelli non erano corsi fantasma, ma veri»

(L.L.) Non erano "corsi fantasma". L'avvocato Mario Bertolissi ha contestato a lungo ieri davanti al giudice monocratico, Nicoletta De Nardus, il capo d'imputazione che accusa dieci imputati, legati alla Compagnia delle opere, di truffa aggravata per l'indebito conseguimento di erogazioni pubbliche. Una contestazione fatta in sede di questioni prelimi-

nari. Come a dire, il processo non si deve fare. E il capo d'imputazione lo ha difeso il pubblico ministero Vartan Giacomelli, il quale ha detto che nessuno contesta agli imputati di aver fatto dei corsi fantasma. «Ma erano stati rendicontati male per ottenere i fondi», ha aggiunto il sostituto procuratore. Quindi, l'accusa di truffa aggravata. Il giudice si è riservato ogni decisione. Lo

farà il 9 febbraio, quando il processo dovrebbe essere dichiarato aperto.

Sul banco degli imputati ci sono Fabio Di Nuzzo, legale rappresentante della cooperativa Dieffe, i responsabili amministrativi dell'impresa Federico Penden e Paola Bertoldo, Alessio Guglielmo, legale rappresentante di Custodia srl, Alberto Raffaelli presidente del Cda di Chronos srl, Grazia-

no Debellini, legale rappresentante dell'Istituto Romano Bruni, Massimo Nicolini, presidente del Centro provinciale di istruzione professionale edile, Andrea Gastaldo, rappresentante di Vecomp impresa srl (ora Studio Impresa Consulting), Simone Zanon, direttore di Dieffe, e Luca Castagnetti, responsabile della gestione dei corsi di formazione di Vecomp Impresa.

BORGOMAGNO

Dove c'era un rifugio per sbandati nascerà una pista da skateboard

(I.Sca.) Una pista dedicata agli amanti dello skateboard e un grande parcheggio di utilità per il quartiere, al posto dei ruderi fatiscenti diventati da alcuni mesi luogo di rifugio e bivacco notturno di sbandati. Lo stabile con piazzale dismesso dell'ex cartaria in via Ticino, ad Ansa Borgomagnò, sarà ceduto in comodato gratuito alla gestione da parte del circolo Mappaluna, e verrà bonificato ai fini dell'utilizzo con scopi sociali. L'annuncio è stato dato lunedì sera, nel corso della riunion-

ne di commissione Sicurezza di Quartiere 2 presieduta da Luca Piccoli della Lega. «Un'altra rilevante novità, che interessa il rione fra le vie Ticino, Fowst, Dalmazia e dintorni - riferisce Piccoli - riguarda il destino dei capannoni in degrado dell'ex zona industriale di via Tre Venezie. Si è aperto uno spiraglio da parte della proprietà, per concretizzare l'ipotesi di demolizione e bonifica dell'area, come richiesto da molti anni dai residenti della zona. La proprietà sembrerebbe interessa-



ta nel breve periodo ad abbattere i ruderi delle ex fabbriche - prosegue - cedendo al Consiglio di Quartiere 2 quello spazio, per finalità di carattere sociale come ad esempio la creazione di un mercato all'aperto. Si sono fatte avanti imprese edili disposte a smaltire gratis i residui delle demolizioni».

DEGRADO

Un'area abbandonata di via Ticino. Verranno costruiti un parcheggio e una pista da skateboard

Furti a raffica, presi di mira abitazione e negozi

(m.a.) Raffica di furti e tentati furti tra il pomeriggio e la sera di mercoledì. In via Cagni, alle 21.45, il proprietario rientrando a casa ha notato le luci accese nel suo appartamento. Subito ha chiamato il 112. Quando sul posto sono arrivati i carabinieri i ladri erano già scappati. Sembrano, almeno secondo il proprietario, che non abbiano rubato nulla. Cinque minuti più tardi in via Toscanini invece il furto è andato a segno. I ladri sono penetrati nell'abitazione e sono riusciti ad asportare 1.500 euro in contanti, alcune catenine d'oro e un computer portatile. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Radiomobile. Nel pomeriggio poi due ragazze di sedici e quindici anni sono state scoperte all'interno del grande magazzino Ovs, mentre rubavano alcuni cosmetici. Quando gli uomini della vigilanza le hanno fermato, hanno controllato anche all'interno delle loro borsette. Avevano rubato merce, anche di altri negozi, per un valore totale di 450 euro. La sicurezza del grande magazzino in un secondo momento ha chiamato il 113. Le due ragazze sono state accompagnate in questura, dove sono arrivati i genitori a prenderle. La refurtiva è stata restituita ai legittimi proprietari.